

D'Ayala-Valva. Onorevole ministro, Ella, fautore delle navi, come credo, molto veloci, ha cercato di girare ad una certa distanza la mia che non può essere comandata così bene, come la sua.

Il mio sarcasmo, se tale vuoi considerare, è stato esposto con tanta dolcezza e, credo, con forma cortese che non poteva farle torto; nè io aveva questa intenzione.

Però io mi aspettava da lei, francamente, una risposta molto diversa, e debbo dire esplicitamente che resto insodisfattissimo, perchè Ella non ha risposto come io sperava.

Io ho aspettato un anno e più per vedere quali sarebbero state le determinazioni del ministro della marina riguardo all'arsenale militare di Taranto.

Ho visto come inviluppati in un certo mistero impenetrabile tutti gli atti del Ministero della marina, e per quanto io sia stato sollecito, (non nell'interesse esclusivo del mio Collegio, perchè l'onorevole ministro sa bene che io non ho bisogno di farmi la *réclame* nel Collegio, nè di accattar voti, ma che io di questa questione dell'arsenale di Taranto ne ho fatto sempre una questione di altissimo sentimento nazionale, una questione di patriottismo); per quanto, dico, sia stato sollecito di indagare quale fosse realmente l'intenzione del Governo, non ho potuto mai saper niente; fino a che, un bel giorno, mi sono visto nella necessità di domandare pubblicamente, perchè lo sappiano tutti: che cosa intende di fare il Governo dell'arsenale militare di Taranto?

Io debbo dire francamente, forse la parola sarà dura, ma è vera e coscienziosa, che a me pare che, al banco dei ministri non ci sia della gente veramente forte e coraggiosa, che ponga innanzi alla Camera l'arduo problema in modo tale che possa essere risolto nell'interesse dell'Italia.

Onorevoli colleghi, non è lontano il giorno in cui bisognerà pur risolverla questa questione, che è questione vitale per il nostro paese. Noi non possiamo permettere che le nostre navi rimangano là indifese come sono attualmente, in gran parte, in un dipartimento militare del Regno, *à la merci* del primo venuto.

Onorevole ministro della marina, è una grande responsabilità che Ella assume. In un momento di guerra, lontano sia, ma che può venire, come potrà Ella giustificarsi, dinanzi al paese, dello stato d'incuria in cui

fu lasciato l'arsenale militare marittimo di Taranto? Io non mi vorrei trovare nei suoi panni, mentre spetterebbe a Lei, da uomo coraggioso, da uomo di mare, venire qui dinanzi alla Camera a dire: risolviamo una buona volta questa questione. Se Ella sarà abbastanza fortunato di risolverla, acquisterà un nuovo titolo di gloria dinanzi alla marina e dinanzi al paese. Se non avesse questa fortuna, cadrebbe, ma cadrebbe da uomo forte e per una buona causa.

Questo mi aspettavo dall'onorevole ministro e questo desideravo per potermi dichiarare soddisfatto.

Si dice che ora siamo nel periodo della lesina. Ma io dico che la buona lesina è quella che fa produrre ciò che già si ha. L'onorevole ministro non ha bisogno de' miei consigli, ma di amministrazione qualche cosa m'intendo anch'io, e cerco di far produrre il mio quanto più è possibile, e se non lo facessi produrre sarei un cattivo amministratore. Dunque se siete buoni amministratori fate produrre quei 16 o 17 milioni che avete già spesi per l'arsenale di Taranto. Del resto, ripeto, io non do consigli: lascio al ministro intera la responsabilità innanzi al paese, innanzi alla Camera.

Ho detto che non intendo dare consigli, ma sono tentato però di darne uno. Se veramente il Governo vuol far quattrini a qualunque costo, metta sull'arsenale di Taranto: « l'appigionasi » e ne ricaverà qualche reddito (*Si ride — Bravo!*) perchè non mancherebbe chi lo prenderebbe in affitto. Il cardinale Lavignerie sarebbe pronto, respinto dalla patriottica Sassari, a collocarvi le sue milizie pagando un lauto canone...

Dunque io non sono niente affatto contento, nè soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

Di Saint-Bon, ministro della marina. Sono dispiacente che l'onorevole D'Ayala-Valva non sia soddisfatto. Però tutti i rimproveri che ha rivolto a me non mi pare che abbiano fondamento. Il suo discorso è stato ameno ed applaudito dalla Camera, e me ne congratulo con lui. (*ilarità*) Ma le ragioni che mi spingono sono buone, e spero che avranno ugualmente l'approvazione della Camera.

Egli dice che la lesina non consiste nel non terminare a Taranto quello che si è in-